

ItaliaOggi

MILANO
FINANZA

ME fashion

COSY
LIFE

Class

中国经济信息网

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Il testo completo del Pnrr

Registrati Login

ABBONATI ORA

Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO
Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Diritto e Sport Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità

Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

ITALIAOGGI - NUMERO 214 PAG. 6 DEL 11/09/2021

POLITICA

Il voto di ottobre rischia di destabilizzare non il governo, ma le segreterie di partito

Draghi non è disarcionabile

Anche perché gode del sostegno di Mattarella e della Ue

di Ugo Finetti

SCARICA IL PDF



★★★★★ 0 VOTI



Il semestre bianco non sembra più il paventato tempo di agguati mortali al governo. Vi sono leader di partito (in particolare Matteo Salvini, Enrico Letta e Giuseppe Conte) che si agitano anche per l'imminenza delle elezioni amministrative di ottobre, ma senza prefigurare rotture. Sui propositi anti-Draghi prosegue infatti la discreta, ma ferrea vigilanza del Quirinale. Già in occasione del voto sul testo della riforma Cartabia attraverso il quirinalista del Corriere della Sera, Marzio Breda, era giunto

l'avvertimento che, in caso di uscita dal governo dei 5 Stelle, Draghi non sarebbe caduto, ma il presidente Sergio Mattarella avrebbe autorizzato il premier a procedere con un mero rimpasto sostituendo i ministri dimissionari.

Con l'avvento del semestre bianco si era però delineato il pericolo di una crisi, nel senso che se il M5s fosse uscito dal governo, il Pd guidato da Letta molto probabilmente lo avrebbe seguito rifiutando di rimanere con Salvini e Silvio Berlusconi senza Conte e quindi aprendo lo scenario delle dimissioni del premier. È appunto in vista di questa eventualità che Mattarella in agosto, sempre attraverso Breda, ha reso noto il suo nuovo «avviso ai naviganti» e cioè: inutile agitarsi, Draghi non si tocca. Quanto riferito da Breda prevede la reazione del Quirinale a un'eventuale destabilizzazione in due tempi.

In primo luogo: se si apre la crisi il governo resta in carica per il varo del Pnrr che è stato ormai approvato dal parlamento. I precedenti dell'ordinaria amministrazione contano – precisa Breda – anche oltre 200 giorni.

In secondo luogo: Mattarella potrebbe dimettersi anticipando l'elezione presidenziale. E, possiamo aggiungere, lo scenario è sempre più quello di una riconferma plebiscitaria. Quindi acqua gelata sui progetti bellicosi.

Le News più lette

Tutte

1. Ora è il caso di fare chiarezza sul Covid: i vaccini funzionano
03/09/2021
2. La vaccinazione tiene la società libera
10/09/2021
3. Fondone, nuova certificazione
26/08/2021
4. Ha battuto Google una ricerca italiana sui super computer
20/08/2021
5. I populisti che sbagliano sono come i compagni che sbagliano
02/09/2021

Le News piu' commentate

Tutte

1. Il non vaccinato paghi i danni provocati
18/08/2021
2. La rivolta dei medici S
03/09/2021
3. Ora
03/09/2021

Abbiamo così un governo che, nato come un'ammucchiata di partiti in contrasto tra loro, ora Draghi presenta nelle conferenze stampa come un monocoloro operoso e solidale. D'altra parte vediamo i leader dei tre principali partiti della coalizione scontenti e polemici: Conte vuole un chiarimento con l'ex suo ministro Roberto Cingolani, Salvini attacca Luciana Lamorgese e la vaccinazione obbligatoria, Letta insiste sulla legge Zan e ora chiede una verifica. Di fronte al monocoloro i tre reagiscono cioè con iniziative divisive cosiddette identitarie, ma con alle spalle un'identità confusa e partiti travagliati.

Matteo Salvini come leader del centrodestra non è mai riuscito a tenere uniti i tre partiti e ora è preoccupato dal sorpasso di Giorgia Meloni. Ha reagito alla proposta di federazione con Silvio Berlusconi, ma ha già fatto naufragare di fatto il progetto con la presa di posizione sul green pass che ha registrato il prevalere in Forza Italia di quanti erano contrari a un'alleanza organica con la Lega. Inoltre la contestazione del green pass, in coincidenza con l'annunciata protesta di gruppi estremisti e anche violenti che si è rivelata fallimentare, è stata una scelta che ha suscitato il dissenso dei suoi ministri e dei suoi principali leader sul territorio come i presidenti di Veneto e Conferenza delle regioni, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga. Anche sul piano elettorale è molto dubbio che questa presa di posizione di Salvini abbia effetto positivo in chi guarda alla Lega come espressione di realtà produttive e competitive.

Giuseppe Conte non è certo un fan del premier e sogna il ritorno a Palazzo Chigi, ma come presidente del M5s sta disegnando un rilancio dall'identità un po' confusa e già teme la prima verifica elettorale che dovrebbe pesare l'avvento della sua leadership. Luigi Di Maio facendo dare a Emanuela Del Re un incarico Ue, gli ha offerto la possibilità di candidarsi ora nel collegio di Roma-Primavalle. E Conte non solo rifiuta di presentarsi, ma addirittura vieta che nel collegio vinto dal M5s vi sia un candidato: teme che la sua figura di nuovo capo del Movimento venga giudicata dal prossimo esito elettorale e già avverte che le prossime elezioni amministrative non sono da considerare un test politico nazionale.

Da parte sua Enrico Letta, divenuto segretario del Pd tra, da un lato, il centrodestra dilaniato dal conflitto Salvini-Meloni e dall'altro il M5s nel travaglio Conte-Beppe Grillo, aveva tutto lo spazio per rilanciare il Pd come «fratello maggiore» del governo Draghi e con un ruolo centrale sulla scena nazionale. Al contrario il nuovo leader del Pd si è immediatamente trincerato nel perimetro del rapporto esclusivo con Conte (e Leu di Massimo D'Alema). È mancata una qualsiasi iniziativa positiva verso il centro-sinistra alla sua destra: Matteo Renzi, Carlo Calenda ed Emma Bonino. Di certo dal Nazareno, in questi mesi, non c'è mai stata una polemica verso i cinquestelle: un appiattimento che ha provocato una visibile differenziazione in seno al partito in particolare sulla giustizia, con non solo Giorgio Gori ma anche Goffredo Bettini, l'ideologo dell'alleanza Pd-M5s, che firmano i referendum.

Il rapporto del Pd con Conte appare al tempo stesso una ingessatura e un'avventura. Il Fatto Quotidiano, ad esempio, pubblica un'intervista apologetica a Conte (in cui promette che la sua prossima campagna elettorale sarà imperniata contro la legge Cartabia) accompagnandola con un editoriale di insulti a Draghi e un'intera pagina di attacco a Mattarella. Inoltre la candidatura del leader Pd a Siena si delinea non trionfale: non solo perché l'appoggio di Renzi (che in Toscana conta) è un punto interrogativo, ma anche per il fatto che il parlamentare che gli ha lasciato libero il posto è Padoan, il presidente dell'Unicredit che propone lo «spezzatino» del Monte dei Paschi. Il voto di ottobre quindi rischia di destabilizzare non il governo, ma le segreterie di partito.

Il Sussidiario.net



Leggi ogni giorno ItaliaOggi su pc o su smartphone e tablet tramite l'app ItaliaOggi.
D'estate ancora più conveniente!

1 mese a soli € 9,90 (50% di sconto)

News correlate

4. **La vaccinazione tiene la societ**
10/09/2021

5. **L'allarme di Lamorgese: "Pericolo di attentati no vax"**
10/09/2021

Le News piu' votate

Tutte

1. **Ora è il caso di fare chiarezza sul Covid: i vaccini funzionano**
03/09/2021

2. **Il 25% degli italiani vorrebbe la mascherina a pandemia finita**
18/08/2021

3. **Comproprietà, 110% condizionato**
31/08/2021

4. **DIRITTO & ROVESCIO**
25/08/2021

5. **Sconto in fattura, contabilizzazione doc**
03/09/2021